Sabato 23 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 279.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La voce del Pontefice

per impedire conflitti fra Principi e Popoli

A Leone XIII, Papa sapiente, si rivolse già la Diplomazia facendolo arbitro in parecchie quistioni internazionali. E sono cògniti i voti formulati in parecchi *Congressi degli amici della pace*, affinchè, ad evitare conflitti con le armi, si deferissero le quistioni ad un giudizio supremo di arbitri.

Or, quantunque l'estendere l'arbitrato a tutte le quistioni, non sia finora altro che un *ideale umanitario* di sperabile attuazione in un maggiore sviluppo della civiltà, osserviamo che alte ragioni dovrebbero spingere pur oggi a tentarne l'esperimento.

Guardando all'Impero degli Osmanli, l'atrocità degli odii di razza e gli eccidj hanno commosso il mondo. E quantunque quelli Armeni cristiani, vittime della ferocia maomettana, non sieno cattolici, avremmo desiderato che dal Vaticano si fosse udita questa volta la voce del Pontefice massimo invocare, in nome dell'umanità, la cessazione di quelli eccidj

Ricordiamo, infatti, i Papi di altri secoli che permovevano leghe di Principi contro il Turco; i Papi che sapevano, a rendere meno sanguinose le guerre, imporre ai duellanti *la tregua di Dio*. E se ai tempi nostri la politica divenne mansueta così, che il Papa riceve doni dal Sultano e regala decorazioni pontificie ai pascià, nei casi presenti d'Armenia la voce di Leone XIII avrebbe suonato solenne rimprovero agli aizzatori di quelle stragi.

Ora commentasi il silenzio del Pontefice, che pur con le sue Encicliche volle intervenire in altre questioni umanitarie, specie nella questione sociale. E lo si spiega pel bisogno che ha il Vaticano di accordarsi con la Francia ritenuta natural protettrice dei cristiani d'Oriente, e trattandosi, nel caso nostro, di Armeni scismatici. Nè manca chi interpreta il silenzio di Leone XIII dipendere dal timore, intervenendo, di destare sospetti a Pietroburgo; mentre le agitazioni degli Armeni in Turchia vuolsi che sieno provocate segretamente dalla Russia, aspirante a dominare tutta l'Armenia.

E sia come si voglia per quanto accadde sinora; ma, qualora per la quistione dell'integrità dell'Impero Ottomano ci fosse pericolo di vedere scatenarsi una guerra micidiale tra le Potenze, oh! sarebbe da aspettarsi dal Padre dei credenti almeno una parola inspirata al Vangelo che è la Legge della fratellanza umana!

Ancora sperasi di evitare quella conflagrazione, fantasma pauroso da diecine e diecine di anni per la Diplomazia europea. Sperasi ancora... malgrado i navigli delle grandi Potenze riuniti, e la febbrile attività nell'approntare armi ed arnesi di guerra. Ma, svanita questa speranza, ai Principi ed ai Popoli cristiani Leone XIII raccomanderà per fermo, pur nei duri cimenti, la causa dell'umanità.

In che consiste l'islamismo?

La confessione di fede islamica consiste nella fede in Dio; negli angeli, nei libri ispirati, nei profeti, nella fatalità, nell'ora della morte e nella resurrezione dei corpi.

Gli attributi di Dio sono: l'esistenza, l'antichità, la perpetuità, l'elevazione al di sopra degli eventi, l'ubiquità, l'unità, la vita, la scienza, l'onnipotenza, la volontà.

Dio non può essere qualificato nè d'accidentale, nè d'essenziale, nè dal colore, nè dall'odorato; egli non somiglia alla creatura; nulla esiste che possa somigliargli.

Si evitino l'empietà, il politeismo, l'adulterio, la corruzione, le bevande alcooliche, il furto, l'omicidio senza ragione, la falsa testimonianza, il giuramento falso, la fuga in guerra, l'usura, la disobbedienza ai genitori, l'abbandono dei figli, la rottura del digiuno nel mese sacro, il mangiar carne d'animale morto senza necessità, il giuoco d'azzardo, la dissipazione, la nudità in pubblico e in privato, il suicidio, la corruzione, la vista di ciò che è proibito, la maledizione anche contro gli animali, gli alimenti putrefatti.

Anche si evitino il male al prossimo, l'abbandono della preghiera di venerdì, l'intemperanza, il sospetto malvagio, la gelosia, la fierezza, l'orgoglio, l'ipocrisia, il mancare alla buona promessa, il tradimento della fiducia, la divulgazione dei segreti, il fanatismo, la rottura d'un contratto.

In nome di Dio clemente e misericordioso.

Dio solo è Dio, e Maometto è il profeta di Dio.

Dopo del profeta fu califfo Abu Bekr, poi Omar, poi Osmàn, poi Alì. Questa è la fede.

La fortuna della Esposizione di Venezia.

Si è fatto il bilancio delle *vendite* effettuatesi mercè l'Esposizione artistica di Venezia. Ecco: su 472 opere esposte, se ne vendettero 160 per un importo di lire 357,776

Il rapporto delle vendite fu del 34 per cento: una bella percentuale, non c'è che dire!

EPIGRAMMI.

I.

Siccità

Giunge il Ministro e tutti
Gli s'affollan davanti:
Onesti e farabutti,
E dotti ed ignoranti.

D'inchini interi e di castrate voci
L'è proprio una gran prova:
Invocano la piova
Di commende spuntate e allegre croci.

II.

Il librajo

Ministro della gloria
In tomi ed edizioni,
Vuol entrar nell'istoria,
Ma vuol le provvigioni.

III.

Sine qua non.

Sentenzia don Raimondo,
Pretonzol grasso e tondo,
Che, da che mondo è mondo,
La principal richiesta
Del matrimonio è questa:
Ben soda aver la testa.

IV.

Sit venia.

Perdonisi a' giornali
Dilazoni, sofismi,
Papere e solecismi
E milliant' altrettali.

Non han tempo di nascere
Che il diavol se li porta:
Quale sa appena furono,
E son già cosa morta.

V.

Contraddizione.

Ma qual errore
Dir ch'è Vittore
Pieno di sè!

Quando il niente
Un recipiente
Empier potè?

VI.

I maggiori.

Carducci, Crispi ed io
Abbiam trovato Iddio;
Per altro, in confidenza,
Ci fu una differenza:

Io del mio cor fra' miti
Silenzi radiosi
N'ho gli aliti sentiti;

Per loro, già impietriti,
Occorser paur si
Scoppi di dinamiti.

In questo pur *maggiori*
Mi parvero e *più veri*
De' lor predecessori,
I due vecchi messeri.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 22. — Presiede FARINI.

Leggonsi molte petizioni.

Il presidente commemora il senatore Andrea Verga morto ieri in Milano, uomo dotto, buono, patriota, scienziato ed illustre.

Todaro si associa, e propone che alla famiglia si inviino le condoglianze del Senato.

Saracco, ministro dei lavori pubblici, in nome del governo si associa.

La proposta Todaro è approvata.

Discutesi il progetto di legge per provvedimenti speciali in materia di contravvenzione.

Approvansi gli articoli 1, 2 e 3 con un emendamento di Barsanti. L'art. 4 è messo in discussione con due emendamenti, uno del guardasigilli e uno del senatore Polvere.

Pucconi dà spiegazioni sul modo di applicare il comma dell'art. 4 a cui Barsanti propone un emendamento ed in seguito a ciò si rinvia la discussione a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22. — Presiede VILLA.

Svolgonsi alcune interrogazioni, dopo di che si prosegue la discussione delle modificazioni dell'ordinamento nel corpo delle guardie di finanza; e se ne approvano gli articoli 4, 5 e 6.

Discutesi poscia il disegno di legge per modificare la legge sul credito agrario; e, consenziente il ministro Barazzuoli, la discussione apresi sopra il disegno formulato dalla commissione

Parlano, nella discussione generale, Luzzatti Ippolito, Diligenti, Balenzano e Vischi; e ad essi rispondono i ministri Barazzuoli e Sonnino.

Si passa alla discussione degli articoli. Il primo è approvato con un emendamento proposto dal deputato Morelli Gualtierotti; e si approvano, con discussione e qualche amendamento, altri articoli, fino al 9. Il seguito a domani.

A scrutinio segreto approvansi quindi le due leggi: svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie di patronato locale soppressi da leggi anteriori a quella 15 agosto 1867; modificazioni all'ordinamento delle guardie di finanza.

Resta poi fissato: che lunedì segua la esposizione finanziaria; e martedì, lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica e sulla politica estera.

Imbriani, domanda che la commissione che deve riferire sulle questioni relative al processo per sottrazione di documenti, riguardanti la Banca Romana, sia nominata dal presidente, anzichè dagli uffici.

Crispi, prega la Camera resti immutata la deliberazione presa ieri, che cioè gli atti in questione siano trasmessi agli uffici e che questi nominino la commissione.

Imbriani grida: Ebbene, domando l'appello nominale sulla mia proposta

Voci: — Oh! Oh!

Villa: — Non si può!

Imbriani: — Come non si può? Il regolamento lo consente.

Villa: — No, no.

Imbriani e Laurenzana (Antonio): — Il regolamento, il regolamento!

Imbriani colla mano alza il regolamento e lo mostra al presidente.

Villa cerca di parlare, ma Imbriani e Laurenzana urlano: — Rispettate i nostri diritti! Il regolamento è fatto a tutela delle minoranze, rispettateci!

Gli altri all'estrema stanno silenziosi; la maggioranza brontola.

Infine Imbriani, eccitato, grida al Presidente: Ella rispetti il nostro diritto. Ella manca al suo dovere.

In questo momento scoppia un urlo terribile e violento nella maggioranza.

Villa si leva, e dice: — Così non si può continuare; sospendo la seduta.

Fa atto di prendere il cappello.

Voci della maggioranza: — No, no!

Villa: — Qui si manca di rispetto al presidente.

Imbriani: — Ma non intesi mancare di rispetto, di venir meno alla riverenza che le debbo!

La quiete si ristabilisce e Villa riesce a spiegare che, essendosi ieri deciso che il processo Giolitti vada agli uffici, la proposta di Imbriani, modificando il deliberato della Camera, doveva considerarsi come una mozione, quindi seguire la via regolare di tutte le mozioni.

Imbriani, convinto del suo torto, si arrende, dicendo: — Allora propongo che domani gli uffici non seggano.

Villa: — Questo va bene!

Voci all'Estrema: Appello nominale.

L'appello si fa tra le conversazioni e le impazienze della Camera. Solo l'Estrema vota favorevolmente alla proposta Imbriani; l'opposizione di destra si astiene e i ministeriali votano tutti contro.

Ma la Camera non è più in numero.

—

Si è distribuita, ieri, la relazione del Guardasigilli intorno al processo di Giolitti. La relazione fa una breve storia dei precedenti. Ricorda che la Cassazione pronunziò essere di competenza della Camera la materia che originò i processi. Il Guardasigilli invoca che la Camera voglia decidere se sia il caso di provvedere secondo gli articoli 47 e 45 dello Statuto.

Conchiude proponendo la nomina di una commissione scelta dagli uffici che esamini la questione.

—

L'onorevole Zavattari, deputato radicale di Milano, è in pericolo: difatti, la Giunta per le elezioni ha deciso di nominare un comitato, composto di Cibrario, Cavallotti e Sacchetti per fare il computo delle schede e vedere se l'eletto sia Zavattari o Bassano Gabba.

—

La Camera oggi dovrà rinnovare la votazione sulla proposta Imbriani relativamente ai documenti Giolitti, della quale si parla più sopra; ma intanto, già stamane si riuniranno gli uffici e la votazione diverrà inutile!...

Riunione della maggioranza.

Si tenne iersera, in seguito a convocazione di Crispi. I presenti erano 154.

PERDONO ED OBLIO

NOVELLA.

Egli non dubitava punto che sua moglie non avesse risoluto di fargli scontare amaramente quel suo fallo, ch'egli nella sua indulgenza con sè medesimo, chiamava leggero leggero

Tuttavia il nostro Augusto che in fondo, certo voleva assai più bene alla moglie, che alla volubile Clara, andava torturandosi il cervello per sapere come mai egli perverrebbe, se non a palliare i propri torti verso Luigia, locchè, in seguito all'accaduto, reputava affatto impossibile, ad ottenere almeno il di lei perdono.

— Dopo tutto, andava egli dicendo a sè stesso, una donna finisce sempre col perdonare al marito delle scapataggini di simil genere; non si tratta che di un po' di collera, di lagrime e di tempo.

Ma poscia dava luogo anche ai seguenti riflessi:

— Veramente io sono stato di una cretineria senza esempio. Un collegiale avrebbe agito molto meglio di me. Merito dunque ciò che mi è accaduto, lo merito mille volte.

Una volta che si vede chiaro la sciocchezza compiuta, non rivolgiamo sempre a noi stessi i più acri rimproveri, che del resto omai non servono a nulla e non cambiano per nulla le cose.

Tale era il caso del signor Augusto, ed egli non risparmiò al suo indirizzo i titoli i meno edificanti.

La sua vettura, seguiva intanto sempre quella entro cui stava sua moglie, e fu colto da sorpresa, quando ad istrapparlo dai suoi gravi pensieri, il cocchiere lo avvertì che il *coupè* da essi rincorso, si era fermato di faccia una trattoria ed una signora vi era smontata.

— Debbo io comportarmi in modo, chiese l'automedonte, da far parlare il mio compagno, se ne sa qualche cosa, e se proprio a voi interessa qualche ragguaglio circa alla persona ch'egli condusse fin là?

— Diportatevi come meglio vi pare, ma credo che sia tutto inutile..

Augusto smontò a sua volta dalla vettura e seguì a rispettiva distanza la moglie, entrata nella trattoria stategli indicata.

Nell'angolo di una grande stanza, assolutamente vuota a quell'ora mattutina, vide prender posto Luigia.

Ella aveva ordinato del caffè e latte, che le fu tosto servito, e poscia aveva chiesto carta, penna e calamajo per scrivere.

Ella pareva così intenta unicamente alla bisogna, che non si dava quasi neppur pensiero di mangiare.

Il disprezzo ch'ella pareva nutrire per i cibi statili ammanniti, non era però condiviso da un bel gattone nero, il quale vedendo il poco conto che la donna faceva della sua crema al latte e del suo burro fresco, pian pianino ascese lui con le sue quattro zampe sul tavolo dove stava imbandita tanta grazia di Dio, e sbrattò ogni cosa, in men che non si dica.

Le distrazioni degli uni giovano agli altri: è una legge comune.

Il signor Piccolli vedendo Luigia affatto sola in quel salone, poichè egli contava il bel gattone nero, per poca cosa, si accostò vivamente a lei

Per impedirle dal fuggire, afferrò l'estremità del suo manicotto, e la trattenne con forza, mentre s'assideva a lei dappresso.

Egli aveva agito così da uom destro, poichè il primo movimento di Luigia era stato fatto con l'intenzione di poter infilar l'uscio e poscia montar di nuovo in vettura.

Convinta del resto che per arrivare allo scopo era uopo di lottare, e perciò quindi inevitabilmente imprendere una disputa col marito, ella sedette di nuovo, con calma e dignità, ma sopratutto con freddezza.

— Luigia, Luigia! le disse allora il marito.

Ma aveva egli appena incominciato a rivolger supplice la parola a sua moglie, che il cameriere con la salvietta sotto al braccio, affrettossi a chiedergli:

— Che cosa comanda il signore? In che desidera di essere servito?

E per far vedere di quanto zelo fosse animato nel compiere il dover suo, recitò la lunga litania delle vivande più o meno prelibate di cui disponeva

Augusto trasse fuor da una tasca del panciotto un pezzo da cinque lire, lo introdusse nelle mani del cameriere, soggiungendo:

— Andatevene, e non tornate prima che vi si chiami

— Sono due innamorati, si capisce, disse fra sè e sè il giovanotto e disparve in fretta.

Parlò all'orecchio due parole, passando alla donna che stava al banco, due parole sole accompagnate da un sorrisetto esplicativo, ma dessa gli rispose:

— Si vede che siete nuovo del servizio, e perciò vi manca la esperienza che si acquista cogli anni. Per vostra norma, dovete sapere, che gli innamorati non capitano qui al mattino, bensì alla sera; che essi non licenziano il cameriere, senza prima aver ordinato per la signora una quantità di cosettine delicate.. Non è che alle frutta, — ricordatevelo bene — che voi dovete di quando in quando farvi vedere in sala, se vi stanno a cuore le grosse mancie.

— Quanto spirito in questa donna!... riflettè fra sè e sè, il cameriere. Ella mi ha impartito una lezione che io mi scolpirò bene in capo, e da cui trarrò profitto alla prima occasione.

Frattanto il signor Augusto Piccolli, aveva impreso di nuovo a parlare a voce bassa e dolce:

— Luigia, ve ne prego, andiamcene da qui. Potremo discorrere anche in vettura, se volete, dappertutto meglio che in una sala da trattoria, dove tutti possono entrare come abbiamo fatto noi, e tutti possono vederci ed udirci. Ho avuto torto, lo riconosco; io rivolgo a me stesso, ve lo giuro, dei rimbrotti più amari di tutti quelli che voi potreste scagliarmi Io sento vergogna di me, io sono nella massima disperazione, ma ve lo chieggo come una grazia, Luigia, appoggiatevi al mio braccio, e andiamcene da qui.

Luigia non batteva ciglia.

— Io spero, continuava il povero Augusto, di giungere a forza di devozione, di affetto, di tenerezza a farmi perdonare.

E mentre così parlava egli rivolgeva alla moglie uno sguardo così pieno di umiltà e di preghiera ad un tempo, che avrebbe fatto senza dubbio scoppiar dalle risa la bella Clara, ove ella fosse stata in caso di assistere a quella scena, curiosa sotto molti aspetti ed interessante.

Luigia continuava però sempre a restare immobile, muta. La sua indignazione era grande, il suo cuore era stato mortalmente offeso... Vedersi preferita ad una avventuriera, e peggio, ecco quel che sopratutto l'affliggeva.

Quale sarebbe dunque la sua vendetta? Che aveva ella risolto di fare rispetto al marito, ipocrita, ingannatore?

(Continua)

Crispi disse che la Camera si riapre con le stesse insidie, con cui si chiuse. E' necessario perciò che la maggioranza sia vigile, concorde e compatta. Invitò gli amici a recarsi domani agli uffici per eleggere i commissari e procedere così rapidamente. Continuò, annunciando che lunedì Sonnino farà l'esposizione finanziaria ed esporrà i vantaggi dell'attuale politica; che nel presente scorcio di sessione si discuteranno delle leggi importanti e altre ancora nella nuova sessione; invita quindi gli amici a mantenersi compatti.

Dopo le parole di Crispi nessuno prende la parola. Crispi allora ricomincia:

— Il silenzio vostro mi mostra la vostra approvazione. Con viva compiacenza constato la concordia esistente negli intendimenti fra maggioranza e Governo. Questo può compiere l'opera sua a beneficio del paese, quando è sostenuto da tale maggioranza. Il paese vi sarà grato. (*Applausi fragorosi*).

Una donna condannata a morte a Trieste.

22 novembre.

L'amore colpevole è fuoco struggitore: solo infelicità, solo disastri lascia dietro di sè.

Antonia Zulian trentenne, moglie di Giuseppe, da S. Giuseppe, ebbe relazioni colpevoli con il calzolaio Curet dello stesso paese — lei riluttante, se vere sono le sue confessioni: anzi il Curet fu accusato e processato per crimine di stupro, ma ed anche assolto, per mancanza di prove. Da tali relazioni nacque una figlia. Il marito, saputa la sua disgrazia, rimproverò la moglie: quella casa di pace, si tramutò nell'inferno. E un giorno, Antonia Zulian, avvilita, esasperata, buttò la bambina — la innocente figliuola della colpa — in un pozzo. La cavarono freddo cadavere!

Ieri, si svolse il dramatico processo dinanzi alle nostre Assise, affollate da un pubblico avido di emozioni e di scandali: poichè il marito dell'accusata, che figurava fra i testimoni, venne a confermare i propri sospetti, e soggiunse avere appreso dalla moglie che questa «se gaveva volesto ben con suo fradel.»

Due quesiti vennero sottoposti ai giurati: il primo, risguardante l'omicidio; il secondo sulla irresponsabilità per turbamento d'animo e dei sensi.

I giurati risposero affermativamente al primo, unanimi; negativi al secondo, con sette voti contro cinque.

La Corte, sulla base del verdetto pronunciato dai giurati, condannò Antonia Zulian alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

Sembrò che un gelido brivido passasse su tutti; in un angolo della sala il marito scoppiò in singhiozzi. Il presidente chiese alla condannata:

— Avete udito? siete condannata alla pena di morte. Vi rimangono liberi due rimedi di legge; il ricorso e la querela di nullità. Che decidete?

— Cossa go de far? — rispose la Zulian, come persona stordita. — Quando che i vol che sia cussì; che i fazzi!

Prima ch'ella venisse condotta via, il marito volle baciare la sua donna, e là, presso al banco degli accusati, i due infelici si strinsero l'una sul petto dell'altro e si baciarono a lungo. Compassionevole e triste scena nella grave penombra in cui era immersa l'aula della giustizia.

La Zulian si allontanò fra le guardie, volgendo un lungo sguardo — in cui parve il bianco degli occhi lampeggiasse — al suo uomo e gli gridò: *Che Dio te daghi fortuna!* — Poi la sala rimase deserta e nel silenzio sembrava udir ripetere le ultime parole della omicida

Poche notizie dall'Oriente.

Alle fantastiche supposizioni, induzioni, *commentazioni* ec. previsioni dei giornali, preferiamo le poche notizie di rilievo trovate nei telegrammi d'oggi. Eccole:

Roma, 22. Un telegramme da Costantinopoli reca la notizia che l'ambasciatore Pansa presentò al Gran Visir alcuni telegrammi pervenutigli da consoli italiani nell'Asia Minore, che annunciano molte uccisioni d'italiani. Il ministro chiese provvedimenti ed indennizzi.

Costantinopoli, 22 Secondo un telegramma del Valì di Adana, gli insorti, riunitisi nel villaggio di Tchekmesermen, si sono sottomessi in seguito agli sforzi di Sabit pascià per una conciliazione solenne.

Manifesti rivoluzionari sono stati trovati nel sobborgo di Psamab. Venne decretato un premio per l'arresto dei colpevoli.

Atene, 22 La notizia dei nuovi massacri commessi dai mussulmani a Creta, cagiona qui una eccitazione straordinaria. Tengonsi *meetings* popolari tumultuosi, chiedendo l'intervento della Grecia in difesa dell'ellenismo calpestato e perseguitato. Vi furono replicate dimostrazioni dinanzi al palazzo reale. Si accusa il ministero Delyannis di non saper tutelare la dignità della Grecia, visto che l'offerta di unire due navi elleniche alla dimostrazione delle flotte non è stata presa in considerazione dall'Europa.

SULLA CONCILIAZIONE TRA CHIESA E STATO.

Da Roma si annunzia che, a giorni, verrà pubblicato un opuscolo sulla *politica religiosa italiana* È si aggiunge che è destinato a fare grave impressione.

Quando riceveremo l'opuscolo, capiremo se merita o no l'ampollosità dell'annuncio.

Intanto ci piace tener conto di uno scritto recente del comm. Raffaele De Cesare, di cui è nota la competenza scientifica in questa materia.

Egli, che pur vorrebbe la *conciliazione*, crede oggi probabile invece un inasprimento della lotta, e specie per le Corporazioni religiose.

Deplora il De Cesare certe progettate misure contro di esse.

«Misure di polizia, egli dice contro le Corporazioni religiose, poichè non mi sembra escluso il pericolo, che si voglia toccare anche quelle, risorte a vita nuova ed extralegale, dopo le leggi di soppressione, e risorte insieme a tutta una nuova proprietà ecclesiastica, la quale, socialmente, non ha gli stessi effetti dell'antica manomorta, o di fronte alle leggi, appare come proprietà individuale. E' un fatto, che, se molti degli antichi conventi furono trasformati dal governo e dai municipi, e altri sono vuoti, o, addirittura cadenti, gli Ordini religiosi, di uomini e di donne, sopravvivono alla loro morte civile, in Roma specialmente, dove intiere strade dei nuovi quartieri non sono che grandi corridoi di monasteri, dall'uno e dall'altro lato Liberi cittadini italiani, garantiti dalle franchigie statutarie; o stranieri, protetti dalla propria nazionalità, liberamente si uniscono a scopo religiose, e abitano insieme e hanno chiese e oratorii, e vanno ricomprando, via via che ne capita l'occasione, le loro case di una volta. La proprietà comune non figura, come tale, perchè intestata ad una persona, e sono ingegnosi gli artifizi legali, cui ricorrono, perchè una morte improvvisa, o la malafede di chi ha intestata al suo nome la proprietà dell'Ordine, non faccia passare questa ai legittimi successori di lui.

«Lo Stato non può entrarvi in nulla, pago della soddisfazione, che si è voluta dare esso stesso, negando alle Corporazioni religiose la personalità civile, e quelle vivono senza questa, alimentate anche dalle pensioni, che lo Stato paga ai religiosi, i quali sopravvivono alla soppressione. Ma sono alimentate, principalmente, da quel bisogno dello spirito umano, che prima le fece sorgere: e che, soddisfatto per secoli, è divenuto una necessità morale e sociale, da non potersi distruggere con un tratto di penna, giacobinamente. Queste libere associazioni religiose sono rientrate nell'economia nazionale; in Roma tengono scuole; danno lezioni nelle famiglie, di lingue straniere; ospitano con dozzina, signori e signore dei loro paesi, e consumano largamente; e fuori di Roma ne è desiderato il ritorno da per tutto, perchè le piccole città di provincia vedono nel ristabilimento di un Ordine religioso una risorsa economica, non indifferente, e anche un ausilio morale.

«Certo, che di tale condizione di cose uno Stato intelligente non potrebbe disinteressarsi; anzi io credo che dovrebbe, misurando gli effetti sociali delle vecchie leggi di soppressione, poter riconoscere, nei limiti più ragionevoli, la vita giuridica di queste manifestazioni di misticismo, le quali esercitano, tutte, un'efficacia sulla beneficenza e sulla cultura nazionale, in guisa che, mentre alla società non venisse negata la soddisfazione di uno dei due bisogni più alti e spirituali, fosse in potere dello Stato una vigilanza non effimera, o almeno non burlesca, come è la presente. Ma, qualora se ne interessasse oggi, sarebbe pericoloso, ripeto, perchè mai, come oggi, imperversa l'impero dei pregiudizi; e mai, come oggi, ci siamo trovati in una condizione di conflitto più violenta, per cui mancando, una legge per colpire queste libere associazioni religiose, il governo si sentirebbe piuttosto inclinato ad applicare ad esse quei provvedimenti di polizia, che risparmia, non senza maggior danno, ad altre società veramente nocive, o le colpisce solo quando ne vede imminenti i pericoli. Ma se l'esecuzione di una legge simile potrebbe disperdere le persone riunite sotto lo stesso tetto a scopo religioso, la proprietà intestata alle persone, come si colpisce, senza violare uno dei più sacri diritti individuali? Che se, vista la difficoltà e l'insufficienza di una *legge*, si pensasse giungere allo stesso scopo con provvedimenti di questura, il perturbamento delle coscienze religiose sarebbe enorme, per tali atti di arbitrio, che rammenterebbero i tempi più feroci dell'assolutismo; e i perseguitati, i quali dispongono di mezzi pecuniari e d'influenze morali ed elettorali, troverebbero avvocati, e deputati, e giornalisti, pronti a sostenerne le ragioni in tribunale, in Parlamento e sui giornali; e, dato il numero notevole di religiosi stranieri non mancherebbero complicazioni diplomatiche, senza tener conto dell'opera del Vaticano, il quale nei nuovi eccessi troverebbe valide ragioni, per mostrare al mondo l'insostenibilità della sua dimora in Roma. Non potrebbero misurarsi gli effetti di una tale condotta, e mi sembra inconcepibile, che il governo voglia mettersi per questa via.»

Vi è poi un altro pericolo che il De Cesare accenna alla fine del suo lavoro, e che riferiamo con le parole di lui:

«Vi è un altro pericolo, infine. Leone XIII compirà, fra breve, ottantasei anni. Pochi Pontefici ebbero una longevità pari alla sua. Egli ha superato gli anni di Pio IX, ed è d'augurarsi che viva più lungamente, anche perchè, nelle presenti condizioni della Chiesa e della politica, tutto è da prevedere, tranne un Papa, il quale, rispetto all'Italia, si discosti da lui. Un nuovo Papa non sarebbe meno intrasigente nella questione del potere temporale; anzi, conoscendo gli umori del Sacro Collegio e della Curia, non si potrebbe, senza leggerezza, affermare che perdurando le condizioni presenti, possa la novella elezione pontificia aver luogo in Roma. E' certo che, dichiarata la Sede vacante, i partiti estremi del mondo cattolico forzerebbero i cardinali a tener Conclave fuori d'Italia, e Conclave, in terra straniera, vuol dire Papa ostilissimo all'Italia; Papa, il quale, appena eletto, farebbe risorgere la così detta questione romana, dichiarandosi non in grado di esercitare il suo ufficio fuori di Roma, e Roma reclamando; aiutato, verosimilmente, dalla nazione cattolica, della quale egli, coi cardinali, sarebbe ospite, poichè, se questa ospitalità si prolungasse, sarebbe un grande imbarazzo, in qualunque paese.

«Fu alto onore della nuova Italia, che l'ultima elezione pontificia si compisse in Roma, non più soggetta, politicamente, alla potestà pontificia; e vi si compisse in tali condizioni d'indipendenza e di sicurezza, che Conclave più importante per numero di elettori, più spontaneo, per la scelta del nuovo Pontefice, e meglio ispirato al bene della Chiesa, e non al tornaconto dei governi, non ricorda la storia. Nessuno dissipò, come quello, sì larga copia di paure e di pregiudizi, e dette, in sole trentasei ore, e col maggior accordo di volontà, il Papa che si aspettava. E, tutto ciò, si tenga bene a mente, fu dovuto, in massima parte, alla lealtà e alla prudenza del governo italiano, consapevole del gran fatto, che si compiva, e che era l'ultimo suggello della nuova condizione, fatta al Papato in Italia. E il maggior merito di quella elezione, che io narrai nei suoi particolari, e con documenti, fu del Crispi; e la lode unanime, che egli riscosse in quell'occasione, fu assai più degna e legittima, per un uomo di Stato, di quella che gli possa venire oggi da un partito, il quale vorrebbe cancellata quella pagina gloriosa di storia contemporanea. Io mi auguro che non sarà cancellata; e che il proposito di tenere il Conclave fuori d'Italia non prevalga, come non prevalse nel 1878; e che il mal consiglio dei giacobini neri trovi nella moderazione dei cardinali, e nella saggezza del governo italiano, l'ostacolo insormontabile, perchè non sia tradotto in atto. Ma quel partito ha oggi più seguaci di allora, e questi sono più potenti e implacabili; e trovano, pur troppo, nella politica ecclesiastica del governo e nelle intemperanze dei giacobini rossi, il miglior pretesto e gli alleati più opportuni, per dire che a Roma nè il Papa, nè la Chiesa sono in condizioni di libertà».

Andrea Verga.

Dopo una malattia di pochi giorni, è morto giovedì, nel pomeriggio, a Milano il senatore Andrea Verga.

Egli era nato a Treviglio nel 1811, figlio di un semplice carradore, e pervenne alla gloria.

Dal 1848 era membro effettivo dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, ed era pure ascritto alle più rinomate Accademie nazionali e straniere.

Pei suoi meriti scientifici e patriotici, fu nominato senatore nel 1876.

Egli eccelleva specialmente nello studio della malattie nervose e della frenatria, e diede alle stampe lavori di molta considerazione.

La sua morte è una perdita dolorosissima per la patria e per la scienza.

Dall'Africa.

Roma, 22 La *Tribuna* pubblica una lettera di Mercatelli da Adua in data del 27 ottobre, nella quale si conferma che Menelik abbandonò l'offensiva, fortificandosi, temendo l'offensiva delle nostre truppe. Mercatelli afferma che Menelick, anche se lo volesse, è impossibilitato ad agire nella presente stagione.

Secondo notizie giunte al ministero, è falso che i Dervisci si raccolgano per un attacco contro Cassala; però non è escluso il pericolo di invasioni abbastanza numerose nel nostro territorio da quella parte, allo scopo di saccheggiare le tribù che sono venute a porsi sotto la nostra protezione.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Seduta Consigliare — Un telegramma al Presidente del Consiglio — 22 *novembre*. — (*Veritas*) — Oggi il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco ff. D.r Giacomo Zuzzi, tenne seduta per trattare sugli oggetti seguenti:

Approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1896 (II.a lettura.)

Ammobigliamento della Sala Municipale (II.a lettura.)

Nomina di due membri della Congregazione di Carità.

Domanda di Angelico Agnolini per aumento di salario quale pubblico accenditore.

Su una offerta di A. P. Cantoni di Udine, per la fornitura di stampati, registri ed altro occorrenti all'Ufficio Municipale.

Su 20 consiglieri, erano presenti 15, e, contro il consueto, intervenne anche un po' di pubblico, chiamato da una *voce* che correva all'ultima ora, che cioè in fine della seduta un consigliere avrebbe chiesta la parola per parlare sopra un argomento... *inedito*, vale a dire non compreso nell'ordine del giorno. La curiosità ha quindi indotto parecchie persone a recarsi questa volta ad assistere alla seduta Consigliare e non rimasero certo deluse. Tutt'altro.

Esaurita la discussione sugli oggetti da trattarsi, il Consigliere Cav. D.r Giovanni Battista Fabris chiese di parlare.

E parlò molto bene, deplorando il ritardo frapposto alla nomina del Sindaco di Codroipo da parte del Governo.

La causa di tale tardanza non è più un mistero. E' anzi, dirò così, il segreto di Pulcinella.

Il Cav. Fabris notò come il D.r Zuzzi Giacomo, nelle ultime elezioni generali ha riportato maggiori voti; 225 sopra 300 votanti, che nella rinnovazione della Giunta il consiglio all'unanimità votò dapprima sopra un sol nome, su quello del D.r Giacomo Zuzzi onde agevolare al governo la nomina del Sindaco, sulla scelta quindi della persona non vi dovrebbe esser dubbio ed il decreto a quest'ora avrebbe dovuto già essere uscito. Se nonchè vi sono le *indebite ingerenze*, alle quali il Cav. Fabris accennò, ingerenze notoriamente pubbliche e con le quali si tenta di tagliare la strada per impedire la rielezione a Sindaco del D.r Zuzzi.

Per sventare queste mene il Cav. Fabris propose di spedire all'on. Crispi il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri
Roma.

Consiglio comunale, preoccupato, ritardata nomina sindaco, indebite ingerenze, prega V. E. assecondare voto unanime già espresso tornata 24 luglio a. c. con deliberazione vistata Prefetto, che oggi rinnova, colla rielezione a Sindaco Codroipo del dottor Giacomo Zuzzi, designato riconferma onorevole ufficio splendido voto Comizi popolari.

La lettura del telegramma venne fragorosamente applaudita dai consiglieri e dal pubblico.

L'assessore Tessari, che aveva assunto la presidenza, essendosi il dottor Zuzzi assentato, mentre si parlava della sua persona, accoglieva lieto la proposta del consigliere cav. Fabris, la quale messa ai voti veniva approvata all'unanimità. Nuovi applausi dai consiglieri e dal pubblico. Il presidente Tessari avrebbe voluto far sgombrare le tribune... ma egli pensò che se coloro che stanno al di sopra di noi poco scrupolo si fanno delle leggi, è giusto non mostrarsi inesorabili contro coloro che stanno in basso e lasciò.. che il pubblico battesse le mani.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Aggiungo che del telegramma spedito all'onor. Presidente del Consiglio, venne telegraficamente informato il R. Prefetto di Udine.

Da Pordenone.

Teatro. — 22 *novembre*. -- (*B*) — Il pubblico che frequenta il teatro apprezza sempre più lo spettacolo e gli artisti che lo eseguiscono. Ed oltre ai bravi artisti, applauditi sono pure i cori e l'orchestra diretta con tanto amore ed intelligenza dal maestro Galeazzi.

L'albergo delle «Quattro corone.» — Ebbi occasione di visitare l'Albergo *Quattro corone* che dopo l'incendio venne si può dire, eretto a nuovo. Il signor Leopoldo Corsetto nulla trascurò per renderlo un albergo di primo ordine pei nostri paesi. Vi sono circa 26 stanze che fra breve saranno tutte ammobigliate. Dette stanze poi furono egregiamente dipinte dal bravo pittore signor Pagotti Giuseppe di Sacile che seppe dare al suo lavoro un'impronta di novità, massime nelle sale da pranzo.

Il lavoro venne eseguito con piena soddisfazione dalla nostra Cooperativa fra operai. Ad essa anche vennero affidati a licitazione privata alcuni lavori d'una casa vicina di proprietà del nostro Ospitale. I caloriferi vennero eseguiti dalla premiata ditta Luciano Lagarin di Vicenza e funzionano benissimo. Alla direzione dei lavori stette sempre l'amico Antonio Polese fu Luigi.

La nuova macelleria. — *Tempo fa si parlava di una macelleria che stava per aprirsi ed oggi sono lieto di dirvi che appunto questa nuova macelleria Barbaro incomincia ad incontrare il favore del pubblico sì pella qualità delle carni che per il loro prezzo di vendita.*

Da S. Vito al Tagliamento.

I Maestri in adunanza. — Giovedì passato ebbe luogo una riunione degli insegnanti di questo distretto per deliberare intorno al seguente ordine del giorno, spedito dalla Direzione Provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana:

I. Nomina della rappresentanza distrettuale.

II. Parere intorno all'opportunità o meno di avocare le scuole allo Stato.

III. Eventuali proposte.

La seduta fu aperta con 12 presenti, compreso il signor Alessandro Sbriz che funzionava da Presidente.

Alla nomina della rappresentanza si ebbe il seguente risultato:

Votanti 11; astenuti uno, il maestro Zotti. Il sig. Zotti Giuseppe ebbe voti 11; signor Alessandro Sbriz voti 10; signora Amalia Springolo voti 10.

La presidenza passa perciò al signor Zotti, avendo egli ottenuta la richiesta maggioranza di voti, ed a consiglieri funzioneranno: la signora Amalia Springolo ed il signor Alessandro Sbriz.

In questo punto entrarono altri sei insegnanti, cosichè si ha un totale di 18 presenti.

Al secondo oggetto: Opportunità o meno di avocare la scuola Elementare alla Stato; il signor Alessandro Sbriz, che presiedeva come presidente, voleva convincere l'adunanza che le scuole restino ai comuni. Sosteneva la sua opinione con argomenti assai poco convincenti. Riuscì facilissimo al signor Zotti insegnante in S. Vito, il combatterlo. Dichiarò egli anzitutto che se tutti i maestri si trovassero bene com'egli si trova alla dipendenza del Comune di S. Vito, se tutti i comuni avessero a cuore la scuola, come lo ha quello in cui trovasi egli, si schiererebbe fra gli oppositori.

Ma pur troppo la maggioranza degli insegnanti non dice così. La realtà non risponde al desiderio. Specie nelle provincie meridionali la scuola è abbandonata. Per carità, eslama lo Zotti, non dimentichiamo gli interessi degli altri, il bene del paese.

Accennò poscia di volo ai vantaggi che ne risulterebbero alla scuola ed ai maestri se lo Stato avocasse a sè l'istruzione primaria, e chiuse come S. E. il Ministro Crispi al Parlamento Nazionale, chiamando l'avocazione un atto di giustizia.

Si passò subito alla votazione, che diede: Voti 12, favorevoli all'avocazione delle scuole elementari allo Stato, e 6 contrari.

Si spera che il voto dei maestri italiani radunatisi al Congresso Nazionale in Roma, in occasione delle feste del 20 settembre, sia presto un fatto compiuto. *Leone.*

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Furto e tentato furto. — Tarcetta — A danno di certo Giovanni Baucigh, mediante chiave falsa e scasso di un cassettone furono involate lire 65 in biglietti di banca. Per questo furto venne perquisito il domicilio di certo Giovanni Dombarò: ma infruttuosamente.

Amaro. — A sospetta opera dei pregiudicati Giuseppe Solli e Giovanni Zamburlini, venne con grimaldelli forzata la porta del negozio di manifatture Angelo Dall'Angel. Senonchè quelli, o altri ladri che fossero, disturbati da un inquilino che dimora sopra la bottega, fuggirono.

Imprevidenza. — Castelnuovo. — Mentre certo Costante Braida, in pubblica via, maneggiava imprudentemente un fucile, ne partì un colpo, e il settenne Antonio Dall'Agnol restò colpito all'avambraccio destro, in modo che gli vorrà quasi un mese per guarire.

Avviso.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Curatore del fallimento di Giuseppe Dalforno di Pordenone, rende noto a chiunque possa avervi interesse, che con ordinanza 20 novembre 1895 del Giudice Delegato al fallimento stesso venne autorizzato a vendere a trattative private a prezzo non inferiore alla stima, le merci ed i mobili seguenti:

N. 177 colli di astracan ed altri pelli stimati	L.	240 8
» 30 Pelli assortite	»	10 -
» 22 Berretti di pelo e di stoffa	»	135
» 608 Cappelli in sorte di feltro, di panno, duri ed assortiti	»	788 6
Nastri assortiti e guarnizioni	»	12 -
Vetrine, portiera e mobili di negozio	»	176 -

Pordenone, 22 novembre 1895.

Il Curatore

Avv. Francesco Carlo Etro.

Mantegazza crede la Nocera ut per tutti.

Friulani arrestati a Trieste.

22 novembre — Il quattordicenne Luigi Bocassi, nato a Trieste ma pertinente al comune di Udine, fu arrestato per tentativo di furto in danno del portinaio della casa n. 3 in via Commerciale.

— Per sospetto in genere e perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza venne arrestato Achille Bomanzio d'anni 21, mugnaio da Pozzuolo.

— Per eccessi, venne arrestato il facchino Antonio Mellina d'anni 23 da Aviano.

Da Gorizia.

Corte di Assise. — Ieri si svolse il processo contro Giovanni Misker accusato di complicità nella falsificazione di banconote (le solite note da f. 50) Venne condannato al carcere duro per anni quattro.

— Oggi sedeva sul banco degli accusati il diciannovenne Giuseppe Piva da Visinale, per stupro. Il processo venne tenuto a porte chiuse e terminò con l'assoluzione del Piva.

Unione Ginnastica. — Questa presentava jeri sera l'aspetto delle grandi occasioni. La compagnia Tani, cioè i suoi migliori artisti, sosteneva un bellissimo programma composto di cinque numeri. Dirigeva da par suo il m. Fulignoli, il quale ci fece gustare un fine ed artistico accompagnamento.

Concorrenza. — Domenica nella chiesa di S Rocco vi fu una solenne funzione con predica friulana ed intervento di S. E. l'Arcivescovo. Nel vicino villaggio di S. Pietro per tema che la popolazione disertasse la propria chiesa, per recarsi a S. Rocco, il parroco fece venire l'orchestra militare del reggimento qui di guarnigione e così trattenne a casa propria i fedeli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 22 Ore 8 ant. Termometro X0.8
Min. Ap. notte -2.2 Barometro 752.
Stato atmosferico Nevoso
Vento Est. pressione cal.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 6.1 Minima 2.
Media 2.64 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 20

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.19	leva ore	12.45
Passa al meridiano	11.53.24	tramonta	22.59
Tramonta. . .	16.30	età giorni	7

Risposta ad un telegramma.

In risposta al telegramma spedito dal Sindaco di Udine per il genetliaco della Regina, si ebbe il seguente:

Sindaco,

Roma, 22 - 11 - 95.

L'augurio sincero devoto che interpretando il pensiero di codesta cittadinanza Ella porgeva a S M. la Regina nella fausta ricorrenza dell'augusto compleanno tornava graditissimo alla M. S. che sentitamente ringrazia.

Il cavaliere d'onore
Guiccioli.

Il «friulano» fonografato.

Avvertiamo il pubblico che potrà udir ripetere dal fonografo, in via Cavour, anche il nostro dialetto — il friulano. Difatti, quei solerti ed intraprendenti possessori del vero fonografo Edison perfezionato, il migliore di quanti finora si udirono in Udine, hanno fatto fonografare i due cori della *Maridarole: L'aghe e' corr, la muele zire*; e l'*Ave Marie*; nonchè *Il don de' viole*, musica del maestro Escher.

E fece fonografare anche il coro *La notte* di Schubert, cantato così bene dai coristi della Società Mazzucato, istruiti dal maestro signor Franco Escher; e l'aria dell'*Ernani: Infelice*, cantata egregiamente dal sig Teobaldo Monticco.

Anche per udire queste vere *novità* il pubblico manterrà al fonografo di via Cavour tutto il proprio favore.

Società operaia.

Domani, come annunciammo, avrà luogo, nel Teatro Nazionale, alle ore 11, l'Assemblea Generale dei soci per decidere intorno allo scioglimento del Consiglio ed ai provvedimenti che ne conseguono.

Ecco: la soluzione che avremmo preferita noi sarebbe stata meno clamorosa, ma forse più logica e più confacente agli interessi della Società: e cioè che si fosse evitato lo scioglimento *forzoso* del Consiglio — magari con le dimissioni spontanee dei consiglieri. E sappiamo che i consiglieri della *minoranza consigliare* lo avrebbero fatto, anzi lo fecero condizionatamente alla dimissione degli *altri*; e tra questi, si dimise pure il consigliere Daniotti.

Poichè peraltro le cose spontanee non si verificarono, meglio di tutto — a troncare una questione che dura già da troppo tempo — è che l'assemblea approvi lo scioglimento del Consiglio e si proceda poscia alla elezione di una rappresentanza nuova, dove il battibecco e le questioni personali non preoccupino tanto quanto preoccuparono la rappresentanza passata.

Società Alpina Friulana.

Ier sera alla S. A. F. vi furono le elezioni alle cariche sociali, originate dalle dimissioni, presentate dai membri della Presidenza — eccettuato il Presidente — in seguito alle votazioni avvenute in occasione della festa del XX settembre.

Erano presenti 57 soc.; votanti 51. Presiedeva l'on. deputato cav. prof. Giovanni Marinelli, venuto appositamente da Firenze.

Dopo brevi spiegazioni dell'egregio Presidente si venne alla votazione, e furono rieletti i signori:

D'Agostini dott. Clodoveo, Barnaba Pietro, Ferrucci Arturo, Tellini prof. Achille, Lupieri dott. Carlo, Kechler cav. Carlo, Cantarutti Federico, Pitacco ing. Luigi, Volpe dott. Emilio, Nallino cav. prof Giovanni, Pico Emilio, Spezzotti Luigi, Rizzani ing. G o. Batta, di Caporiacco Giuliano, Pirona dott. Venanzio.

Ebbero poi maggiori voti, i signori Ronchi co. cav. avv. Giovanni Andrea, Schiavi cav. avv. Carlo, Caratti nob. avv. Umberto, Morelli Giuseppe, Barnaba dott. Enrico, Musoni prof. Francesco, portati all'ultima ora da un gruppo di studenti.

Una riunione
degli amici della educazione fisica.

Alla riunione privata degli amici della educazione fisica intervennero iersera i signori:

Senatore G. L. Pecile — Avv. Caratti U. — Cav. A. Pecile — Ing. G. Sendresen — Cav. Calotti — Prof. Girotto — Prof. Bonini — Prof. Fracassetti — D.r E. Volpe — D. Kechler R. — Morelli-Rossi Giov. — Professore Misani — Cav. Marcovich — D.r Zambelli — Pietro Ronar — G. Cozzi — Ottello Rubbazzer — Alessandro Misani — Ugo Morandini — Co. di Trento — Giov. Merzagora — Prof. Lazzari — Prof. Venturini — Co. de Brandis — Nob. Del Torso Antonio — Zannari Pres. Società Impiegati — Prof. Cav. Gervasi — Maestro Tonello — Santi Ernesto — Dal Dan Antonio — Prof. Dabalà — D.r Marzuttini.

Aderirono scusando l'assenza i sig.:

Muratti Giusto — D.r Carlo Mucelli — Cav. D.r Schiavi — Cav. Sante Giacomelli — Cav. A. Measso — D.r Capellani — Domenico Del Bianco.

Il comm. Senatore Pecile ringrazia gli intervenuti e spiega il motivo della riunione, lamentando che l'Italia nell'educazione fisica sia in coda agli altri Stati.

Prendono poi la parola i signori avv. Caratti, Misani, Merzagora, Girotto, D.r Volpe, prof Lazzari facendo diverse proposte.

Il Senatore Pecile ad unanimità venne eletto a Presidente ed incaricato a formare il Comitato esecutivo.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione della compagnia romana di operette, fiabe e ballo, diretta dall'artista Gaetano Tani. Si darà l'operetta: *Don Pedro dei Medina* del m.o Lanzoni.

La direzione è affidata all'autore dell'operetta.

Domani seconda rappresentazione.

Furto e scomparsa del ladro.

Carlo Azzi di Giuseppe, trentenne, da Venezia, denunciava essere stato derubato del mantello, della giacca, dell'orologio e di parecchi indumenti, da un tizio che alloggiava con lui in una locanda di via Bertaldia, e anzi gli era vicino di letto Praticate subito diligenti investigazioni dal solerte maresciallo di P. S., rilevossi che il ladro era certo Giacomo Brandolin da Trieste, di anni 39, suonatore d'organo presso il serraglio di Piazza d'armi. Il Brandolin, dopo il furto, è scomparso.

In Tribunale.

Per giuramento falso. — Prapotnich Antonio e Crainich Giuseppe, villici di Drenchia, erano imputati di falso giuramento a danno di Cicigoi Antonio, il quale erasi anche costituito parte civile a mezzo dell'avv. Brosadola D.r Pietro.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

I suddetti Prapotnich e Crainich erano difesi dal signor avv. D.r Mario Bertacioli.

Le «contravvenzioni sanitarie» in Pretura.

Ieri, davanti al Pretore del I Mandamento, si discussero le cause contro tutti quei contravventori alla legge sanitaria, dei quali abbiamo pubblicato i nomi quando le contravvenzioni furono sollevate — in occasione della difterite scoppiata fra galliziani.

Il signor Silvio Nodari fu condannato a 100 lire di multa; gli altri tutti a lire 51 — meno due, il cui dibattimento venne rinviato.

L'imputazione era: contravvenzione all'art 60 della legge sanitaria e all'art. 97 del relativo regolamento.

Difensori, avvocati: Caratti, Franceschinis e Sartogo.

Musica e ballo.

In Chiavris domani, alle 13, sarà eseguito un concerto musicale dalla Banda di Paderno.

A Paderno poi nella sala Gervasio, si darà una festa da ballo ed avrà principio alle ore 15.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 20 novembre 1895

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice-presidente — Bardusco — Degani — De Gleria — Kechler — Micoli-Toscano — Moro Morpurgo — Orter — Rizzani — Spezzotti — Volpe.

Assenti: Cossetti (giust.) — De Marchi-Faelli (giust.) — Lacchin — Muzzati — Stroili.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della presidenza

1 Una dogana bavarese aveva sottoposto al dazio del vino in bottiglie il vino comune friulano colà importato in damigiane.

Si ottenne dal governo germanico la restituzione del dazio indebitamente esatto.

2. In seguito a reclamo di molti negozianti della zona di confine, si ottenne dal Ministero delle finanze che fosse tolta la facoltà d'importare crusca esente da dazio fino a 10 chilogrammi senza formalità doganali e senza speciale concessione.

3. Si chiese al Ministero delle finanze che le analisi dei vini provenienti da Trieste fossere eseguite a Udine.

4. Si appoggiò un ricorso dei commercianti di Codroipo contro i nuovi accertamenti per l'imposta di ricchezze mobile.

5. Si rinnovò l'invito ad alcuni industriali di profittare della nuova linea Venezia Indie, per dare incremento al traffico dei loro prodotti. Due ditte aderirono e fornirono campioni.

6. Si eseguirono perizie su merci in contestazione.

7. Si diedero informazioni sul commercio delle uova a Londra, della madreperla e degli zolfanelli a Massaua, ecc.

8. Si rinnovò la statistica delle conterie udinesi, si eseguì l'elenco degli importatori e degli esportatori friulani e si collaborò alla compilazione di due importanti annuari commerciali editi a Londra e a Parigi.

9. Si riferì al Commissariato militare di Padova sulle condizioni commerciali e industriali del Friuli.

10. Si invitarono alcuni industriali a concorrere ai premi pel merito industriale istituiti dal Governo.

II.

Borse di pratica commerciale all'estero

Il presidente riferisce:

«Secondo gl'intendimenti del Ministero e della Commissione composta delle principali Camere di commercio, queste borse di cui fu già stabilito il regolamento, devono avere carattere nazionale e porre i migliori allievi delle nostre scuole superiori di commercio in grado non già di perfezionarsi negli studi dei quali debbono essere largamente provveduti, bensì di impratichirsi nella trattazione degli affari commerciali e di stabilire poscia nelle piazze estere delle case commerciali proprie o di assumere la rappresentanza di ditte italiane.

Si tratta insomma di imitare la società olandese «Buttenland» la quale con un bilancio annuo di 30.000 franchi procurò occupazione a molti giovani in Asia, in America ed in Africa, e a tutti con vantaggio grande dei sussidiati e del commercio nazionale, che in essi trova altrettanti agenti fidati ed attivi, disposti ad agevolare con ogni mezzo i rapporti di scambio tra la madre patria ed il paese dove risiedono.

L'utilità che deriverebbe al commercio italiano da questa istituzione fu riconosciuta generalmente dalle Camere di commercio, trenta delle quali stanziarono delle somme per formare il fondo da erogarsi nelle borse, ed in ciò concorre anche il Governo.

Fatto riflesso al carattere nazionale di queste borse, così per la scelta dei giovani, come pel vantaggio che se ne ripromette l'intera nazione coll'estendere le sue relazioni commerciali e col trovare nuovi sbocchi ai suoi prodotti, questa presidenza propone che la Camera, aderendo agli inviti del Ministero, eroghi una somma a tale scopo.»

Sulla misura del contributo parlano il presidente ed i consiglieri Kechler, Volpe, Degani, Bardusco, Morpurgo, Orter.

La Camera delibera, a maggioranza, di stabilire nel bilancio 1896 la somma di lire 200 per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero, riducendo la somma per concorsi ed esposizioni da lire 200 a 100.

(Continua).

La prima neve.

Timidi, isolati, giù dal cielo plumbeo scendono stamane i primi fiocchi di neve — campione di quanto sta per riserbarci il prossimo inverno.

Ringraziamento.

I parenti del compianto *Arturo Balletti* ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro amato estinto, accompagnandolo all'ultima dimora

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze incorse nella partecipazione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 novembre a L. 108 77.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Balletti Arturo Ricevitore del Registro in Maniago

Ciani Gio. Batta L. 1, Nardini avv. Emilio L. 1, Baldissera D.r Valentino L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette lo elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Antonio Zuccolo

Insegnanti della Scuola femminile in via dell'Ospital Vecchio Lire 4, Gregorutti Luigi L. 1.

del *bambino Enzo Bruni*

Cappellazzi Umberto lire 0.60, Dreolo Angelina lire 0.60, Lazzarini Alfredo lire 0.60.

Corso delle monete

Fiorini	224 —	Marchi	132 50
Napoleoni	21 52	Sterline	26 97

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Il tempo, essendo rimesso al bello, permise che i mercati bovini fossero un po' più affollati della settimana precedente.

Si riscontrò anche una maggior attività di domande, domande che saranno ancor più numerose nel prossimo mercato di S Caterina.

I prezzi rimasero stazionarii in tutte le qualità di animali con lieve tendenza al miglioramento.

Anche negli animali da macello non si hanno variazioni da registrare ed i prezzi si quotarono come segue per ogni quintale a peso morto.

Buoi di I. qualità da	L. 130	a 135
» II. » »	» 120	» 125
Vacche I. » »	» 110	» 115
» II. » »	» 106	» 110
Vitelli da latte	» 90	» 95

Sacile, 21 novembre.

Mercato poco animato ed affari limitati quasi alla carne ed ai vitelli presso l'anno. La prima si pagò da L. 115 a 120 se di soriana e da 125 a 128 al quintale di peso netto se di bue.

Buoi da lavoro poco richiesti, ed in quelli venduti si ebbero prezzi sostenuti.

Vaccine con o senza lattonzoli in buon numero, ma molte rimasero invendute.

Vitelli lattanti da macello, stazionarii.

Suini grassi e giovani lattanti a buon prezzo.

Foraggi.

Le domande poco numerose dell'articolo e le offerte ognora più insistenti, hanno causato un sensibile ribasso nei prezzi dei fieni.

Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio d'entrata in città, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell'alta da	L. 3 75	a 4 25
» II. » »	» 3 00	» 3 50
» I. della bassa	» 3.25	» 3 50
» II. »	» 2 50	» 2.70
Paglia	» 2 90	» 3.10
Erba Spagna	» 4.—	» 4 50

Vini

Nella precedente settimana si conclusero pochi affari. Le domande dei possidenti sono sempre alte e quindi le transazioni difficilissime poichè i compratori vorrebbero forti riduzioni di prezzo.

In complesso la situazione è rimasta invariata.

Il Re e gli operai.

Il Re jeri percorreva il corso di Roma in carrozza. Da un gruppo di scalpellini disoccupati, che attendevano il passaggio del Sovrano, si staccò un operaio che porse una supplica al Re, mentre i compagni esclamavano: — *Maestà. non per un sussidio, per i disoccupati che muoiono di fame; legga Maestà, legga.*

Il Re prese la supplica e corrispose con la mano al saluto degli operai.

Appena allontanatasi la carrozza, due carabinieri chiesero spiegazioni all'operaio che aveva presentata la istanza.

— Il Re ha donato alla Società operaia di Pisa il quadro di Ghisolfi del titolo: *Sulla spiaggia*, acquistato all'Esposizione internazionale di Venezia per un prezzo considerevole. Il quadro sarà oggetto di una lotteria a beneficio dei cronici della Società.

Parlamenti esteri.

FRANCIA

Parigi, 22 D'accordo col Governo, la Camera approva, con voti 404 contro 125 l'intero progetto che stabilisce l'aliquota progressiva sulla tassa di successione — il primo passo verso l'imposta progessiva, sogno dei socialisti.

Notizie telegrafiche.

Tra francesi ed inglesi.

Londra 22 La *Reuter* ha da Bangkok, nell'Indochina: Nove marinai ribelli della cannoniera francese *Vipère* hanno aggredito il connestabile della ambasciata inglese, ferendolo gravemente al capo. I marinai vennero, dopo lunga resistenza, messi ai ferri.

Terribile incendio in Ungheria.

Budapest, 22 A Jasztreb nel comitato di Saros, scoppiò ieri un terribile incendio che incenerì 204 case e più di 500 magazzini, fienili e stalle. Venne distrutta una gran quantità di grano e di zucchero. E' andato perduto molto bestiame. Il danno ammonta a più di un milione di fiorini. Si hanno da deplorare anche vittime umane.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

Appartamento d'affittare
in posizione centrica
in via Palladio.
Rivolgersi alla ditta fratelli Tosolini
librai-cartolai

LAMPADE
A PETROLIO
GRANDE DEPOSITO
PRESSO LA DITTA
G. LIZIER
Mercatovecchio negozio ex Masciadri
UDINE

Pianoforte in vendita
in buono stato, a coda Per trattative, rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

AVVISO.
I sottoscritti si onorano di rendere pubblico che hanno riaperto l'osteria con alloggio e stallo all'antico **Toppo ex Nave** via Cavour e promettono di tenere buoni vini friulani e buona cucina a prezzi modicissimi.
Giacomo e Maria Puschiasis-Moras.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL
in VITTORIO (Veneto)
XIII. ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.
Prezzi e condizioni vantaggiose
Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

D.r Marta.
Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 1/2 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2185

La LEVATRICE signora
Teresa Paolini Nodari
avverte la sua estesa clientela che trasportò il domicilio in casa propria via Giovanni d'Udine N. 12 e precisamente vicino l'Istituto Uccellis,
Udine, 21 novembre 95.

AUGUSTO VERZA
(Vedi avviso in quarta)

Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria
Vedi in IV.a Pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Erino 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Vinicultori!

Tutti i vini verranno migliorati e corretti coi Preparati Enologici

di proprietà del

LABORATORIO ECONOMICO-SPERIMENTALE DI TORINO

33 - Via Nizza - 33

Il vero **PREPARATO CONSERVATORE DEI VINI**, unico prodotto per mantenere costante nei vini, *Forza alcoolica, Fragranza, Limpidezza* e per garantirli se esposti a lunghi viaggi o traversate di mare. I Vini prodotti con Uve difettose ed i Vinelli vengono migliorati e mantenuti sani, rinfrancandoli con il *Preparato Conservatore.*

Dose per ettolitri 15 L. TRE.

PREPARATO CHIARIFICATORE DEI VINI, ha una potenza chiarificante superiore ad ogni altro composto, ed i Vini non subiranno nessuna diminuzione nei loro principii fissi.

Dose per 10 ettolitri di vino Lire QUATTRO.

PREPARATO DISACIDIFICANTE — Risana con prontezza i vini guasti da spunto o da acescenza (acido acetoso) e ritorna ad essi la limpidezza perfetta ed il sapore primitivo.

Dose per 10 ettolitri di vino Lire QUATTRO.

ENOCIANINA IN POLVERE, unica sostanza colorante preparata con elementi estratti dalle uve, ed è la sola che sia permessa dai regolamenti d'igiene. Dosi per ettolitri 2 a 3 di vino L. 4.

AROMA in polvere, per preparare il vero **Vino Vermouth Chinato di Torino**. Scatole a dose per litri 12 con istruzione e 12 Etichette per le bottiglie L. 1. franco ovunque.

AROMA FERNET IGIENICO per le Famiglie di campagna o residenti in luoghi di malaria, onde provvedersi uno squisito **Fernet-amaro**.

Scatola a dose per litri sei, con istruzione e 6 Etichette per bottiglie L. 1.50 franco ovunque.

Domandare il listino degli **Estratti concentrati**, per **Liquori, Rosolii, Sciroppi e Acque Gazose**, con l'uso dei quali, chiunque, può con facilità e prontamente fabbricare Liquori, Rosolii e Sciroppi, prelibati, identici agli originali, come **Alchermes S. M. N. Bitter, Cognac, Curacao, Fernet uso Branca, Ferro China B. - Chartreuse. Menta - Glaciale, Granatina, Soda Champagne, Vermouth di Torino, Rhum, Ratafià Maraschino, Vaniglia, ecc. Eteri ed Essenze per Vini fini e Vini artificiali.**

Esito garantito - Risparmio 50 per cento

I nostri preparati sono in vendita presso tutte le principali **Farmacie e Drogherie** ovunque.

Indirizzare le corrispondenze e vaglia al Laboratorio Enochimico, Via Nizza, 33, Torino. *(Non si risponde nei giorni festivi)*

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine
— per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità.. Orsetti e Castor per pellicce da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA — TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA E FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata alle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci**

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

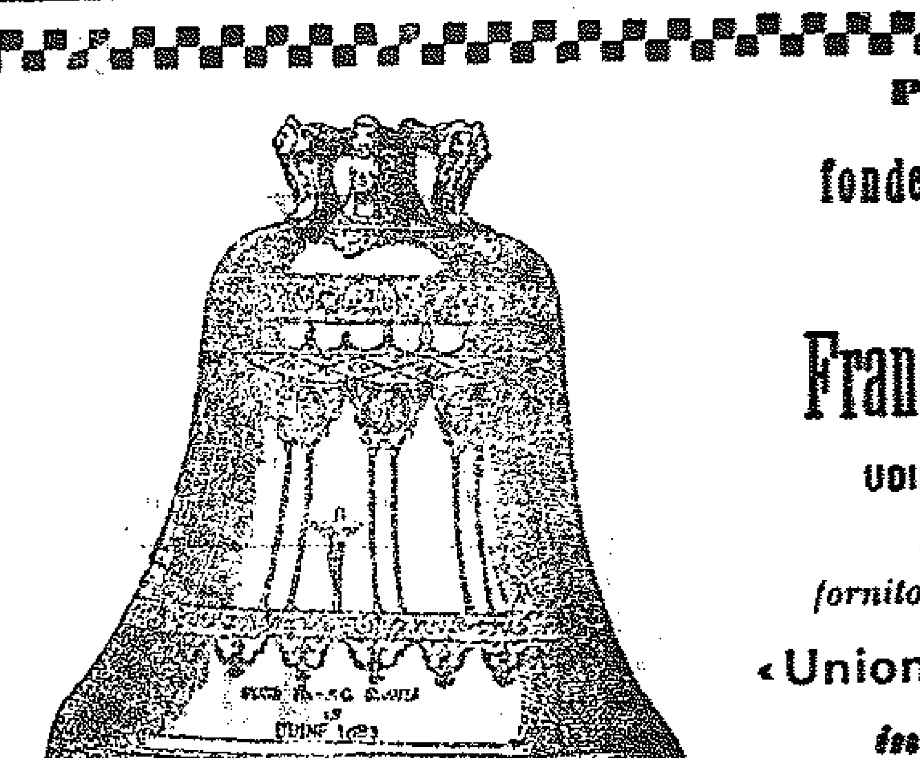
STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Ebanee delle LL. MM. i Reali d'Italia



Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo. Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio.

Abitante in Via Cisis N. 42

Recapito presso FAUSTINO SAVIO Barbiere-Parucchiere-Mercatovecchio N. 9.

Magazzino alle Quattro Stagioni - **AUGUSTO VERZA** - Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITA ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pellicce da signora da L. 39 a 350 Pellicce da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco